

Psicologia dello sviluppo e dell'educazione (M2)

Anno accademico: 2014/2015

Corso: Disabilità cognitive

Professore: Renzo Vianello



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA**

Dipartimento di Psicologia dello
Sviluppo e della Socializzazione

Vianello R. (2012), *Potenziali di sviluppo e di apprendimento nelle
disabilità intellettive*, Trento, Erikson.

Capitolo 4

INTERVENTI EDUCATIVI E SCOLASTICI: INDICAZIONI DI BASE



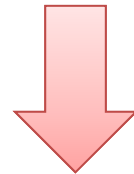
**Martina Marconcini
Eleonora Simion
Dora Tramarin**

Premessa...

In Italia la Legge 517 del 1977 stabilì:

- l'abolizione delle classi differenziali e di aggiornamento;
- “forme di integrazione e sostegno a favore degli alunni portatori di handicap”;
- che per gli alunni in situazioni di handicap fossero previsti anche insegnanti specializzati nel sostegno.

L'inserimento nelle classi normali in Italia era cominciato già nel 1971-73



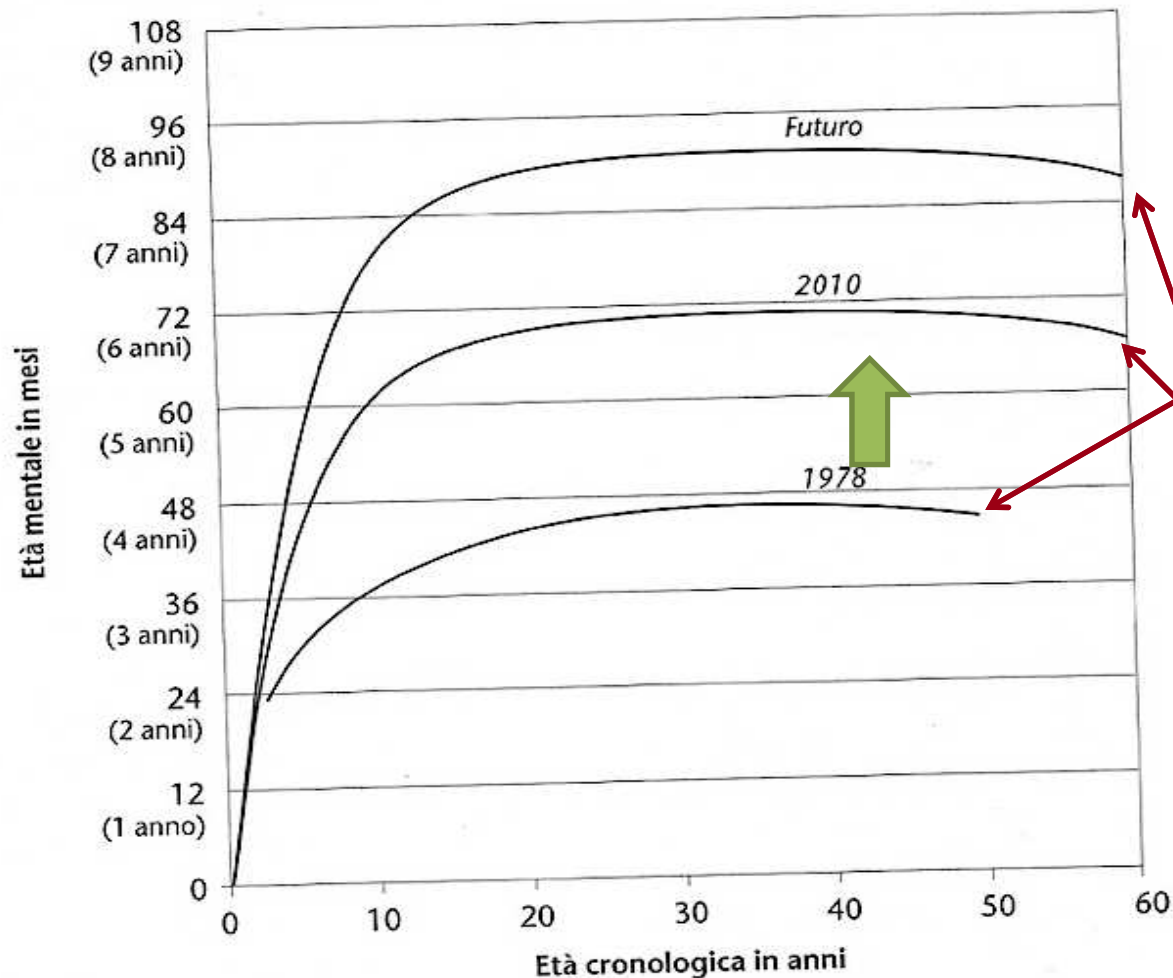
si notò fin da subito che le loro potenzialità e che le loro possibilità erano superiori a quelle emerse nelle scuole speciali

Premessa...

In Italia dagli anni '80 in poi è stato constatato che i ragazzi con sindrome di Down **conseguivano nei test d'intelligenza punteggi superiori** rispetto a quelli riportati dalla letteratura che si riferiva ai bambini delle scuole speciali.

A PARITÀ DI INTERVENTO EDUCATIVO
L'INSERIMENTO IN CLASSI NORMALI PRODUCE
EFFETTI MIGLIORI DI QUELLO IN SCUOLA
SPECIALE

Premessa...



Confronto fra:

- il livello medio di intelligenza raggiunto da 189 persone istituzionalizzate prima del 1978;
- il livello mediamente raggiunto dalle persone con sindrome di Down in Italia nel 2010;
- il livello che si ipotizza essere raggiunto in un futuro non troppo lontano.

AUMENTO PROPORZIONALE ATTORNO AL 50%

Assieme a tutti gli altri



Bambini, ragazzi e adulti con disabilità intellettive realizzano meglio i **propri potenziali di apprendimento** in contesti di **integrazione sociale e scolastica**



I componenti più importanti di tali processi di integrazione sono:



Assieme anche a quelli come me

I compagni di classe offrono al compagno con disabilità intellettiva compiti che si collocano nella sua **zona di sviluppo potenziale**, favorendo quindi l'emergere dei **potenziali di sviluppo**.

↓
Valorizzazione della sua normalità
e senso di partecipazione della comunità in cui vive

↓
Comprensione di essere diverso dagli altri
(a 4-5 anni di età mentale)
Es. "io sono un bambino Down e gli altri non lo sono"

↓
Esigenza di capire **"Come sono quelli come me"**



vitadimamma.com

Assieme anche a quelli come me

Momenti di socializzazione **AGGIUNTIVI** con bambini con disabilità

Perfezionamento della **DOPPIA identità** del bambino

IDENTITÀ
DI
BAMBINO
NORMALE



ucconline.it

IDENTITÀ
DI
BAMBINO
CON
DISABILITÀ

Conoscere lo sviluppo tipico

Per una ottimale comprensione delle problematiche connesse con le disabilità intellettive, è **INDISPENSABILE**:

- ① Aver studiato prima in modo serio e sistematico lo **sviluppo tipico** del bambino.



Non è un aspetto così scontato perché molto spesso figure professionali (operatori socio-sanitari, psicologici ed insegnanti) che lavorano a stretto contatto con bambini con disabilità dimostrano di non avere conoscenze sufficienti dello sviluppo tipico.

Conoscere lo sviluppo tipico

ATTENZIONE! Non deve essere una conoscenza unilaterale che si riduce alla statica comprensione di alcuni fenomeni perché in questo modo si capiscono solo poche cose.

Inoltre è necessario ricordare che ciò che si impara in un certo ambito:

✓ Ha scarsa generalizzabilità in altri ambiti

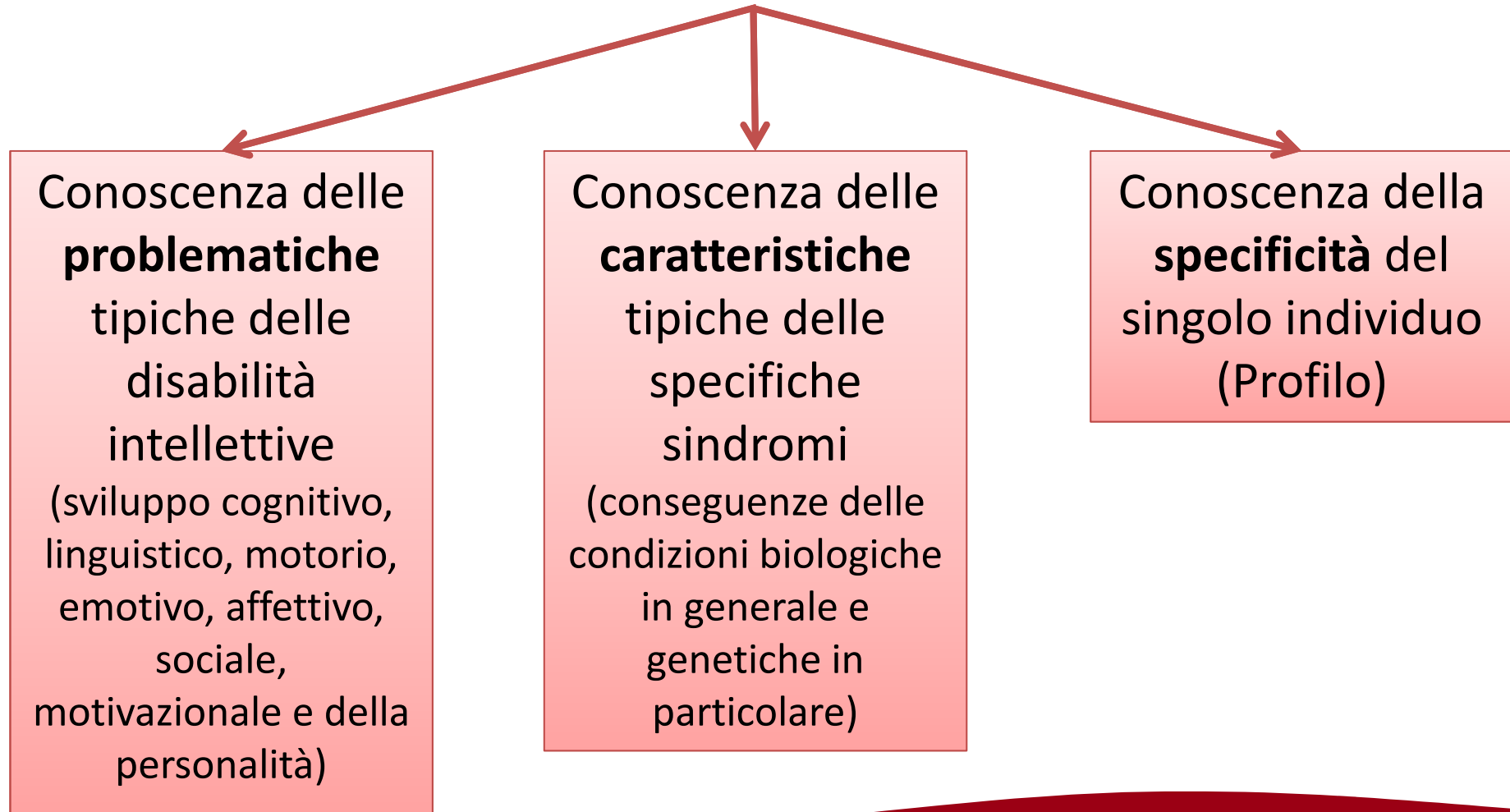
Necessità di interventi
sistematici specifici
per ogni ambito di
apprendimento

✓ È soggetto ad oblio

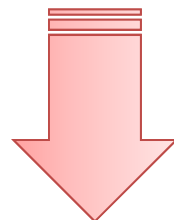
Deve essere
consolidato e
mantenuto nel tempo

Conoscere lo sviluppo atipico

② Conoscere le SPECIFICITÀ dello **sviluppo atipico**:



Scopo delle conoscenze

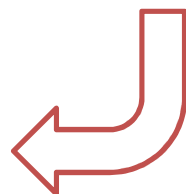


Tutte queste conoscenze servono a **capire i livelli di funzionamento** del singolo bambino con disabilità intellettiva



Al fine di interagire con lui nel modo più adeguato e proponendo situazioni, conoscenze, attività e apprendimenti coerenti con la sua **zona di sviluppo prossimale.**

Distanza tra il livello di sviluppo attuale e il livello di sviluppo che può essere raggiunto con l'aiuto di altre persone, adulti o pari, con un livello di competenza maggiore (Vygotskij).



Partire dalle ricchezze del bambino

“Ma come si fa a insegnarli qualcosa? Non parla nemmeno”

Per insegnare loro qualcosa
bisogna partire dalle loro

RICCHEZZE

Per riconoscerle può essere necessario:

Ristudiarsi lo
sviluppo dei
primi due
anni vita

Ri-sorprendersi di fronte
ai progressi che i
bambini a sviluppo tipico
fanno nei primi anni di
vita (ricchezza di questa
fase evolutiva)

Capire a quale **livello
evolutivo** è giunto il
bambino (nella
comunicazione
verbale, nella
socializzazione ecc ...)

Fare proposte
adeguate al
livello evolutivo
che ha
raggiunto

Un allievo protagonista del proprio apprendimento

Primo protagonista del rapporto insegnamento - apprendimento



ALLIEVO

Importante fare ATTENZIONE:

- alla zona di sviluppo potenziale dell'allievo
- a fornire proposte di insegnamento su cui può «lavorare», esprimendo iniziativa e costruendo sulle sue conoscenze



PARTIRE DALLE LORO RICCHEZZE E INIZIATIVE

Un allievo protagonista del proprio apprendimento

È impegnativo
con allievi con
disabilità
intellettive



spazioasperger.it

- È difficile conoscere il livello delle loro conoscenze, competenze e abilità
- Hanno **minore iniziativa** dei bambini a sviluppo tipico
- Mostrano **minore motivazione** all'apprendimento
- Hanno **bassa autostima**

Un allievo protagonista del proprio apprendimento

INSEGNAMENTO EFFICACE

Si colloca
nella zona di
sviluppo
potenziale

Proposte di
apprendimento e sviluppo
adeguate all'età
equivalente e non
cronologica

EVITARE un approccio
passivizzante

Crea **iperdipendenza**
e
riduzione della MOTIVAZIONE
all'apprendimento

Importanza della motivazione e dei valori

ASPETTI MOTIVAZIONALI: motivo per cui si agisce, il fine, l'obiettivo del comportamento



Senza questi
l'individuo non
investe le proprie
energie per il
comportamento



Da considerare nel rapporto
con bambini con disabilità
intellettive

Sternberg e Grigorenko



Motivazione guidata da **VALORI**



Progetti futuri, filosofia di
vita, cosa si ritiene
importante

Importanza della motivazione e dei valori

Il caso di Paolo

Paolo è un ragazzo con X fragile alla fine del primo anno della scuola secondaria di secondo grado. La sua insegnante di sostegno ha cercato fin dai primi giorni di scuola di insegnargli a leggere. **È convinta che Paolo abbia le basi cognitive per imparare a leggere e a scrivere**, dato che le è stato detto che la sua età mentale è di circa 5 anni. Gli ha quindi proposto quanto di solito si propone ai bambini di prima classe primaria. Risultato: **Paolo non ha imparato a leggere ed è sempre più «svogliato»**. Quello era il decimo anno consecutivo in cui un docente di sostegno cercava di insegnargli a leggere senza riuscirci. **L'insegnante non si è sufficientemente chiesta cosa Paolo desiderasse maggiormente**, come si proiettasse nel suo futuro (quale lavoro avrebbe voluto fare, ad esempio), che cosa gli desse al momento benessere, quali fossero i suoi interessi. Se lo avesse fatto, forse avrebbe trovato proposte didattiche diverse... forse avrebbe anche provato a fargli leggere qualcosa, ma del tutto coerente con le scelte di vita di Paolo.

Insegnamento differenziato e conduzione della classe in cui è inserito un alunno con disabilità

Integrazione migliore in classi con

- **insegnanti di sostegno;**
- accoglienza verso tutti gli allievi;
- convinzione che insegnante debba essere competente anche in termini di disabilità;
- insegnamento personalizzato e flessibile;
- didattica di eccellenza verso tutti gli allievi.

Insegnamento differenziato e conduzione della classe in cui è inserito un alunno con disabilità

**INSEGNAMENTO
INDIVIDUALIZZATO**

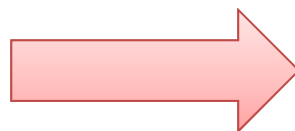


FUORI DALLA CLASSE

- **DERESPONSABILIZZAZIONE INSEGNANTI:** convinzione che solo gli insegnanti di sostegno hanno il compito di insegnare a ragazzi con disabilità intellettive.
- **MANCA IL CONFRONTO CON INSEGNANTE DI SOSTEGNO:** gli insegnanti si trovano quindi in difficoltà quando manca l'insegnante di sostegno.
- **MANCANZA DI STIMOLI PROVENIENTI DAI COMPAGNI**
- **DIMINUISCE LA MOTIVAZIONE ALL'APPRENDIMENTO**

Insegnamento differenziato e conduzione della classe in cui è inserito un alunno con disabilità

**INSEGNAMENTO
INDIVIDUALIZZATO**



IN CLASSE

Contenuti diversi
dall'intera classe

Attività semplificate,
coerenti
con i contenuti
dell'intera classe

Insegnamento differenziato
si ha immaginando una

PLURICLASSE

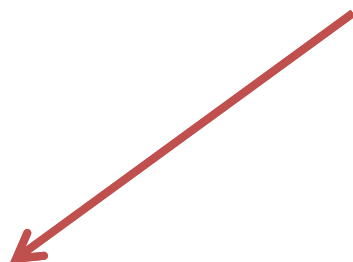


Insegnamento differenziato e conduzione della classe in cui è inserito un alunno con disabilità

PLURICLASSE



Con bambini di età molto diverse si propone lo stesso argomento, ma con compiti adeguati alle capacità di ognuno



Emerge spontaneamente la COLLABORAZIONE tra gli allievi

Nel caso di ragazzo con disabilità intellettive vi è il vantaggio della compresenza con l'insegnante di sostegno.

Per attuare un insegnamento differenziato è necessaria la **PROGRAMMAZIONE** e il **COORDINAMENTO** tra insegnanti

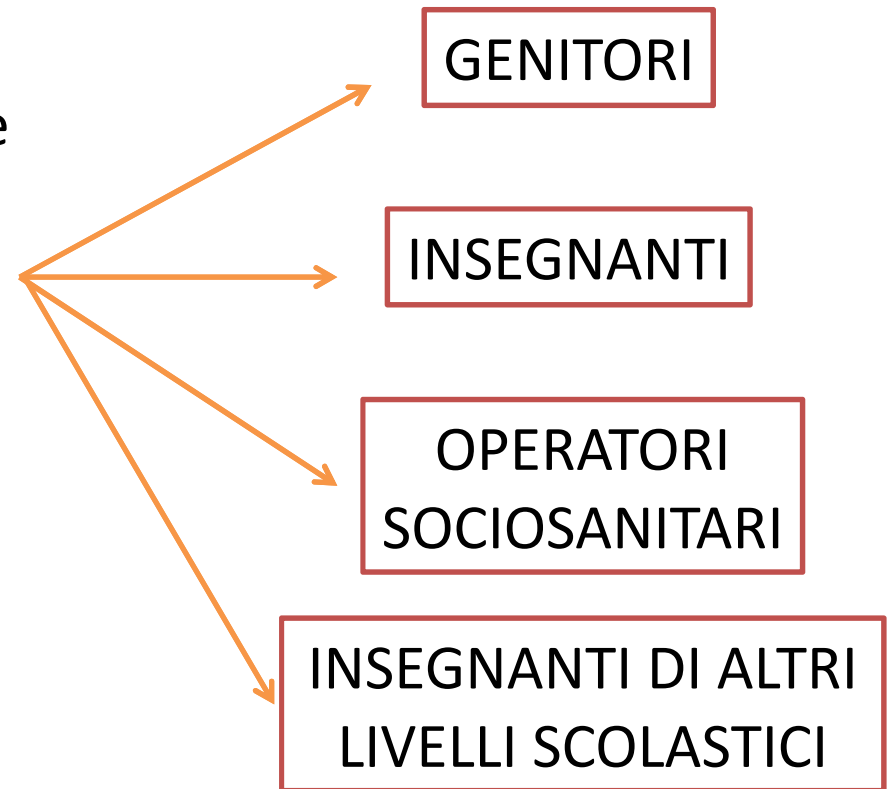
Ruolo insegnante di sostegno

Le caratteristiche dell' **INSEGNANTE DI SOSTEGNO**:

- Adeguate conoscenze su caratteristiche allievo
- Competenze didattiche specialistiche
- Capacità di **COLLABORAZIONE** con:



studenti.it



La cooperazione con i compagni favorisce il realizzarsi dei potenziali di sviluppo

Organizzare la classe in GRUPPI

- numerosità gruppo in base al lavoro da fare
- bambini risentono della «confusione» che si ha in classe
- formazione dei gruppi solo in parte spontanea



cremaonline.it

La cooperazione con i compagni favorisce il realizzarsi dei potenziali di sviluppo

L'insegnante deve:

- ❖ evitare che si formino «gruppi dei bravi e dei meno bravi»
- ❖ evitare che qualcuno non venga scelto da nessuno
- ❖ evitare la situazione «due galli nel pollaio»
- ❖ trovare compagni più adatti per alunno con disabilità
- ❖ trovare tra di essi almeno uno che fa da «tutor»

La cooperazione con i compagni favorisce il realizzarsi dei potenziali di sviluppo

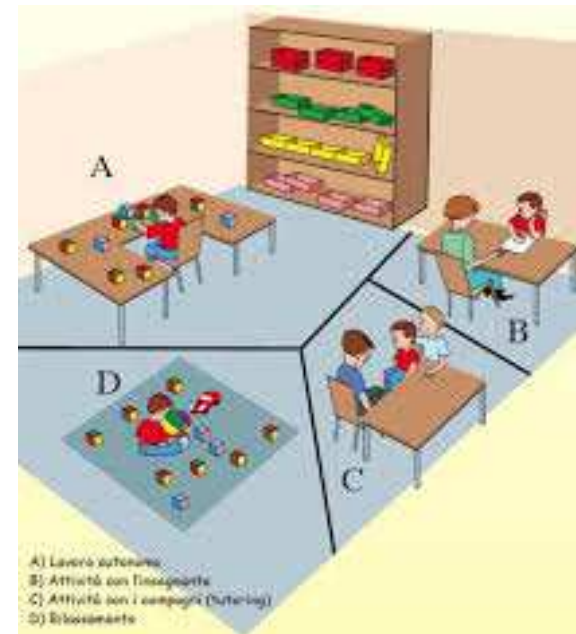
- In alcuni casi è opportuno che gruppi diversi abbiano tracce diverse, complementari tra loro;
- Importante che risultati siano «materiali»;
- Fondamentale concordare prima e garantire poi confronti e discussioni dove ognuno possa esprimersi, attraverso il «darsi il turno»;
- Attività dei gruppi deve essere controllata per favorire il coinvolgimento di tutti e un'equa distribuzione del lavoro;
- Insegnante deve favorire l'utilizzazione di strumenti utili per raccogliere informazioni, riservandosi di trasmettere ulteriori contenuti e valutazioni dopo la presentazione dei lavori di gruppo.

Strutturazione dell'ambiente... in aula con i compagni

Per l' inserimento scolastico...

È molto importante disporre di
AMBIENTE:

- BEN STRUTTURATO
- NON RUMOROSO
- PRIVO DI DISTRAZIONI
- CARATTERIZZATO DA UNA ROUTINE COSTANTE, che permetta la prevedibilità di ciò che si farà



associazioneleve.com

Esempi

I bambini con **X fragile** reagiscono meglio quando:

- L'atmosfera della classe è calma, tranquilla e ordinata;
- La stanza è, per quanto possibile, priva di distrazioni;
- Il bambino può seguire una routine chiara e costante;
- Viene predisposto uno spazio all'interno della classe in cui può ritirarsi quando ne ha bisogno:
 - ✓ mettendo pannelli mobili attorno alla scrivania;
 - ✓ Disponendo la scrivania tra il muro e il retro di una libreria o di una serie di scaffali;
 - ✓ Far scendere una tenda dal soffitto in modo da creare uno spazio privato per il bambino ecc.



autismosardegna.org

Esempi

- I membri della classe si comportano in modo armonioso;
- È permesso al bambino di alzarsi dalla sua sedia e muoversi per la stanza;
- Il bambino può utilizzare una sedia con schienale e poggiatesta così da sentirsi più comodo e restare più concentrato.



www.contactsrl.it

Per molti bambini con **sindrome di Prader-Willi** è importante:

- Avere delle routine stabilite ogni giorno;
- Introdurre spesso elementi di cambiamento e di scelta, ma senza creare troppa confusione.

(Waters, 1999, pp 40-41)



Autismosardegna.org

Indicazioni generali

- **STRUTTURAZIONE DELL'AMBIENTE:** in base alle attività da svolgere suddividere l'ambiente in più aree ben distinguibili visivamente
- **CALENDARIO VISIVO DELLE ATTIVITÀ:** utilizzare oggetti, foto, numeri, parole per aiutare la comprensione e lo svolgimento delle attività giornaliere
- **STRUTTURAZIONE DELLE ATTIVITÀ:** dare risposte visive alle domande implicite del bambino, relative alle attività da svolgere
- **COMPITI VISIVAMENTE ESPLICITI:**
 - aumentano la prevedibilità;
 - evidenziano le informazioni importanti;
 - comunicano al bambino le aspettative che l'adulto ha nei suoi confronti

Indicazioni generali

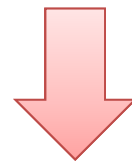
NB: Sono tutte indicazioni pensate per situazioni di scuola speciale!

La **SOLUZIONE MIGLIORE** sarebbe:



«Cercare di ricreare il massimo della **strutturazione** possibile, rimanendo all'interno di un contesto scolastico di normalità»

[Vianello, 2014]



Il contatto con gli altri compagni di classe è **MOLTO** importante

Quali indicazioni dare?

- Non preoccuparsi troppo di fare differenze tra il bambino con disabilità e gli altri alunni

➔ i compagni comprendono che ha più bisogno degli altri

- Dare molta importanza all'arrivo a scuola del bambino



Buona accoglienza

Forte valenza sociale

Incentivo alla motivazione
di competenza

Indicazioni generali

- Far sedere il bambino vicino all'insegnante o, ancora meglio, vicino ad un compagno in grado di trasmettergli tranquillità e fiducia
 - ➔ Un sorriso, un gesto di accoglienza, un sereno invito a concentrarsi possono essere più utili di tanti richiami
- Creare un ambiente familiare e prevedibile
 - ➔ Le novità sono spesso fonte d'ansia!

TUTTAVIA è importante (soprattutto a livello di scuola primaria) lavorare sulla capacità del bambino con disabilità intellettiva di saper **gestire i cambiamenti**.

Come?

- Informando tutta la classe in anticipo su eventuali cambiamenti (se possibile);
- Discutendo per tempo con il bambino sulle eventuali implicazioni e informare i genitori. Ne risulterà un approccio coerente al problema;
- Usando un calendario per mostrare eventi futuri;
- Presentando i cambiamenti imprevisti come una «bella sorpresa»;
- Dare delle alternative in anticipo (ad es. se domani piove, noi faremo...);

Come?

- Attaccando promemoria delle attività del giorno sul muro o sulla lavagna

➔ SCHEDE DEGLI ORARI

Vantaggi:

- Riduce l'ansia e la confusione rispetto a quanto succederà ogni giorno;
- Agevola il passaggio da un'attività ad un'altra;
- Diventa più facile portare a termine compiti poco piacevoli se c'è l'abitudine a farli sempre in un certo momento della giornata (Waters, 1999, p 49).



Come aiutare il bambino a terminare il compito?

- Utilizzando strategie per far sì che il bambino non interrompa un'attività scolastica prima del tempo

Ad esempio?

- ➔ Servendosi di un orologio di cartone o di una clessidra che scandiscano i tempi delle varie attività;
- ➔ Coinvolgendo direttamente il bambino (ad es. facendogli distribuire le fotocopie);
- ➔ Lasciandogli una certa libertà di movimento all'interno dell'aula.

Compito della scuola?

Contribuire allo sviluppo dell'intelligenza del bambino POTENZIANDO in modo equilibrato:

- 1) *Intelligenza analitica*
- 2) *Intelligenza creativa*
- 3) *Intelligenza pratica*



ATTRAVERSO un insegnamento che comporta molteplici e approfondite conoscenze e competenze!



LINEE GUIDA PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

Ricostruzione dell'iter legislativo della legge 104/92 riguardante l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, e dei relativi principi (Maria Stella Gelmini, 2009).


«L'obiettivo fondamentale - di tutte le componenti scolastiche - è lo sviluppo delle competenze dell'alunno negli **apprendimenti**, nella **comunicazione** e nella **relazione**, nonché nella **socializzazione**»



«Attraverso la collaborazione e il coordinamento di tutte le componenti in questione nonché dalla presenza di una pianificazione puntuale e logica degli interventi educativi, formativi, riabilitativi come previsto dal P.E.I.»

Il dirigente scolastico

- È il garante dell'**offerta formativa**, progettata ed attuata dall'istituzione scolastica;
- Detiene la leadership gestionale e relazionale per l'integrazione/inclusione scolastica;
- Collabora al passaggio del ragazzo al mondo del lavoro e all'attuazione del progetto di vita:
 - Alternanza scuola-lavoro;
 - Partecipazione nell'ambito del sistema IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore).



Attraverso promozione e cura di corsi di formazione, programmi di miglioramento del servizio scolastico per gli alunni con disabilità, iniziative per il coinvolgimento dei genitori e del territorio ecc.

Il dirigente scolastico

- Consegna la *documentazione* riguardante l'alunno con disabilità al personale del ciclo o grado successivo



- Promuove la costituzione di reti di scuole, allo scopo di:
 - Condividere buone pratiche;
 - Divulgare la documentazione;
 - Dotare il territorio di un punto di riferimento per i rapporti con le famiglie e con l'extra-scuola;
 - Aggiornare gli insegnanti riguardo al tema della disabilità

Corresponsabilità educativa e formativa dei docenti

CLIMA DELLA CLASSE

«Gli insegnanti devono essere attenti ai bisogni di ciascuno, accettare le diversità presentate dagli alunni disabili e valorizzarle come **arricchimento** per l'intera classe, favorire la strutturazione del **senso di appartenenza**, costruire **relazioni socio-affettive positive**»

INSEGNAMENTO

«Va favorita la **costruzione attiva** della conoscenza: attivando le personali strategie di approccio al "sapere", rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento e "assecondando" i meccanismi di **autoregolazione**»

VALUTAZIONE

«La valutazione in decimi va rapportata al P.E.I. Si rammenta inoltre che la valutazione in questione dovrà essere sempre considerata come **valutazione dei processi** e non solo come valutazione della *performance*»



STRATEGIE E STRUMENTI

«Strategie e metodologie favorevoli l'**inclusione**: apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo *in tempi*, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici»



DOCENTE DI SOSTEGNO

«Il docente è "**assegnato alla classe per le attività di sostegno**", nel senso che oltre a intervenire sulla base di una preparazione specifica nelle ore in classe collabora con l'insegnante curricolare e con il Consiglio di Classe affinché l'iter formativo dell'alunno possa continuare anche in sua assenza»



COINVOLGERE LE FAMIGLIE

«La famiglia ha diritto a partecipare alla formulazione del Profilo Dinamico Funzionale e del PEI, nonché alle loro verifiche». Essa rappresenta «un **punto di riferimento** essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno con disabilità, sia in quanto **fonte di informazioni** preziose sia in quanto luogo in cui avviene la continuità fra educazione formale ed educazione informale»

Bibliografia e Webgrafia

Vianello R. (2012), *Potenziali di sviluppo e di apprendimento nelle disabilità intellettive*, Trento, Erikson.

Waters, J. (1999). *Prader-Willi Syndrome*. Trad. It. *La sindrome di Prader-Willi*, a cura di Renzo Vianello. Bergamo: edizioni Junior, 2003

www.hubmiur.pubblica.istruzione.it

Grazie per l'attenzione!

**Martina Marconcini
Eleonora Simion
Dora Tramarin**

